

IL TESORETTO DI INCUSI DETTO DELLA DIRETTRICE

Fa parte della raccolta delle monete greche esposta nella « Sala Valesio » del Museo Provinciale Francesco Ribezzo, ricca di cimeli dell'antica città messapica.

E' costituito da un gruzzolo di dieci pezzi danneggiati in parte da incrostazioni e da alterazioni del metallo (argento), conservato tuttavia abbastanza per la identificazione dei tipi, sul diritto in rilievo ed in incavo sul rovescio.

La provenienza — Valesio — è stata accertata da accurate indagini, attraverso le quali si è saputo che nell'anno 1957 un contadino del luogo aveva avuto a ritrovarlo durante i lavori di scavo profondo del terreno nella particella 114 del folio 9 del catasto rustico di Torchiarolo appartenente alla direttrice didattica Cosima Garganese, contenuto in un piccolo vaso di argilla senza vernice, dal quale venne tratto fuori assieme a terra rassodata, che aveva impedito l'uscita e la dispersione dei singoli pezzi nel terreno, dei quali ecco la elencazione e la descrizione:

1. Stadere incuso di Sibari,

- D. Toro che incede a sinistra retrospiciente. Nell'esergo le due lettere VM ancora visibili. Il campo è chiuso all'orlo da cerchi, uno, di linea continua e, l'altro, di linea a puntini, i quali ultimi si ripetono sulla sbarretta che separa il campo dall'esergo.
- R. Toro incavato come sopra.

Scala Mionnet 8, mm. 26/29, gr. 8.02.

F. CARELLI, *Nummorum Veterum Italiae*, Napoli 1812, p. 111 e tav. 161; R. GARRUCCI, *Le monete dell'Italia antica*, Roma 1885, p. 145 e tav. CVII; L. SAMBON, *Recherches sur les monnaies de la presqu'île italique*, Napoli 1870, p. 30; Barclay V. HEAD, *Historia Nummorum*, 1911, p. 84; E. CIACERI, *Storia della Magna Grecia*, Milano 1927, I, p. 142.

2. Altro eguale stadere incuso di Sibari in frantumi tenuti fermi con cera,

- D. Come sopra, nell'esergo non è visibile alcuna leggenda, linea di puntini all'orlo fra linee continue.

- R. Come sopra.
Scala Mionnet 9, mm. 29/30, gr. 8.75.
3. Stadere incuso di Caulonia,
- D. Nel campo, chiuso, all'orlo, da un cerchietto di puntini fra due linee in rilievo, figura virile ignuda che incede a destra col braccio destro in alto che stringe nel pugno un ramoscello e il sinistro disteso invece in avanti, sul quale corre una figurina, ignuda anch'essa, nel campo a sinistra KAV^ a destra un cervo.
- R. Stesso tipo in incavo.
Scala Mionnet, 9, mm. 29/30, gr. 8.22.
F. CARELLI, *Nummorum Veterum Italiae*, Napoli 1812, p. 139 e tav. 186; R. GARRUCCI, *Le monete dell'Italia antica*, Roma 1885, p. 153 e tav. CXI; BABELON, *Traité des monnaies grecques et romaines*, Paris 1907, III, pl LXX, 14 e sgg. B. V. HEAD, *Historia Nummorum*, 1911, p. 92; E. CIACERI, *Storia della Magna Grecia*, Milano 1927, I, p. 173.
4. Altre eguale stadere incuso di Caulonia,
- D. Come sopra, con orlo usurato, epigrafe appena visibile con lente, linea di puntini tra l'esergo ed il campo.
- R. Come sopra e con orlo usurato, che ha fatto sparire il cerchio di puntini di delimitazione del campo, visibile ben chiaro nella moneta precedente.
Scala Mionnet 9, mm. 27/29, gr. 7.80.
5. Altro eguale stadere incuso di Caulonia,
- D. Come sopra, i due terzi superiori della figura ignuda sono liberi da incrostazioni e fanno vedere la stessa con lunghe chiome pendenti sul collo e fino alle spalle, nonchè figurina, anch'essa ignuda, che corre sul braccio disteso. Piccolo ramo nella mano destra alzata in alto, nel campo KAV^ e cervo a destra con piccolo cerchio sul dorso.
- R. Come sopra, netto da incrostazioni si vede bene in incavo la figura in piedi col cervo e il cerchio di puntini incavati all'orlo del campo.
Scala Mionnet 8, mm. 27/29, gr. 7.50.
6. Altro eguale stadere incuso di Caulonia,
- D. Come sopra.
- R. Come sopra.
Scala Mionnet 9, mm. 30, gr. 8.25.
7. Stadere incuso di Metaponto,
- D. Spiga di grano in rilievo con a destra grossa locusta, nel campo a sinistra epigrafe retrograda ATQM appena visibile, all'orlo cerchietto a puntini fra cerchietti di linee continue.
- R. Spiga e locusta in incavo con cerchietto di puntini incavati all'orlo.
Scala Mionnet 8, mm. 27/29, gr. 8.10.
F. CARELLI, op. cit., p. 97; R. GARRUCCI, op. cit., p. 124 e tav. CII; L. SAMBON, op. cit., p. 221 e tav. XIX; E. CIACERI, op. cit., I, p. 142.



Fig. 1

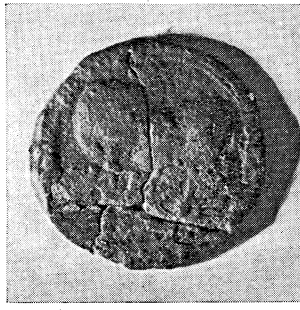


Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5

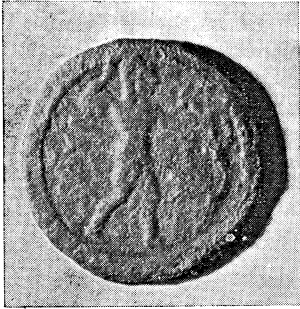


Fig. 6



Fig. 7

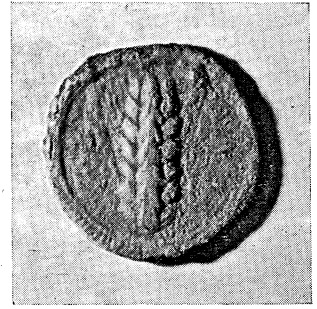


Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10

8. Altro eguale stadere incuso di Metaponto,
- D. Come sopra, nel campo manca la locusta, manca anche l'epigrafe.
- R. Spiga e cerchio di puntini incavati all'orlo.
Scala Mionnet 8, mm. 26/27, gr. 8.40.
9. Altro eguale stadere incuso di Metaponto,
- D. Grande spiga con ariste aperte in tutto il campo con orlo in rilievo usurato.
- R. Spiga con ariste in incavo occupanti tutto il campo, con cerchietto di puntini incavati all'orlo.
Scala Mionnet 7, mm. 25/27, gr. 7.90.
10. Altro eguale stadere incuso di Metaponto,
- D. Spiga occupante tutto il campo, chiuso da linea in circolo formato alternativamente da linee e ovuletti, a sinistra epigrafe retrograda.
- R. In perfetto incavo spiga e cerchio.
Scala Mionnet 6, mm. 22, gr. 7.90.

In tutte le dieci monete vedonsi ben chiari i simboli delle città, cui ognuno di essi appartenne: il toro, con nell'esergo le prime due lettere VM del nome della città da destra a sinistra, Sibari — la spiga con la locusta ed, appena visibile, l'epigrafe ATEM per Metaponto — la figura infine di personaggio ignudo in piedi col braccio destro in alto che stringe un ramoscello ed il sinistro, disteso davanti con al di sopra la figurina ignuda che gli corre incontro, e nel campo a destra cervo con le quattro prime lettere KAVI del nome della città, Caulonia; simboli che per Sibari e Metaponto, sono espressione innegabile della feconda attività dei coloni sulle terre occupate, come della fertilità del terreno e della opulenza dei prodotti, mentre resta sempre ignoto il significato della figura e simboli riportati dallo stadere di Caulonia, anche se si è supposto che l'uomo, il genietto e il cerbiatto, possano avere riferimento a riti ritrovati ed assorbiti dai coloni nei luoghi in cui erano passati a stanziare.

Così, risultando che la coniazione degli staderi di Sibari, Metaponto e Caulonia ebbe inizio nella prima metà del VI secolo (560 av. Ch.) per cessare nel 510 av. Ch., per Sibari, con la distruzione della città, e nel primo quarto circa del V secolo le altre, quando Metaponto e Caulonia passarono ai noti splendidi coni in rilievo sulle due facce, si dovrebbe pensare che le dieci monete del tesoretto siano giunte nel territorio messapico ed a Valesio prima della distruzione di Sibari. Ma, essendo certo che la moneta di questa città ebbe corso anche dopo la sua distruzione per la fiducia che essa aveva nell'ambiente delle colonie achee e fuori, il tesoretto potè giungere anche a Valesio tra il 510 av. Ch. e il primo quarto circa del V secolo, cioè pri-

ma della coniazione dei nuovi tipi di Metaponto e Caulonia. Onde è a supporre che fin dai primi tempi degli stanziamenti dei Greci (Achei) sulle coste ioniche, essi ebbero rapporti e commerci con le popolazioni del non lontano territorio messapico, relazioni che in epoca successiva si infittirono diffusamente, come è comprovato dalla grande quantità di nummi, di tutte le città della Magna Grecia, della Sicilia e della stessa Grecia, restituiti dalle molte località già sedi di abitati messapici.

Il nuovo tesoretto, oggi, si inserisce nella serie degli incusi conosciuti, che Laura Breglia, in un suo recente pregevole studio,¹ ha fatto oggetto di approfondita indagine critica, che le ha permesso la risoluzione di non pochi problemi, da lei stessa posti e poscia risolti con rigoroso metodo scientifico; grazie al quale siamo oggi in grado di spiegare i motivi che dettero luogo al fenomeno unitario della coniazione incusa della Magna Grecia, di conoscere la cronologia delle coniazioni dei tre gruppi di città in cui si ritenne opportuno di suddividere i materiali finora noti, dai quali, in conclusione, studiando tipi e pesi, la Breglia stessa è giunta allo splendido risultato di farci conoscere aspetti dello sviluppo politico-economico della città e delle zone di influenza che ognuna di esse si procurò attraverso l'arco dei secoli, che stanno fra la fondazione delle colonie e l'assoggettamento romano.

Gabriele MARZANO

¹ L. BREGLIA, *La coniazione incusa di Magna Grecia e la Sua attuale problematica*, in Ist. Ital. di numismatica, « Annali », 3, Roma 1956, p. 23 e sgg.